

Arte Fiera 2020

BOLOGNA, DAL 24 AL 26 GENNAIO

Gli appuntamenti in Fiera e in città

Viaggio tra stand
e sezioni dei padiglioni
e uno sguardo alle
iniziative collaterali

L'appuntamento fieristico rappresenta un'occasione di incontro tra artisti e collezionisti. I reportage di Marina Mojana, Laura Leonelli e Marinella Venanzi

Talk

Coordinato dalla rivista «Flash Art» (area Talk, padiglione 18), Arte Fiera propone un denso calendario di talk, utili per stimolare la riflessione attorno ai temi dell'attualità dell'arte contemporanea. Ecco il programma:

24 gennaio

ore 12: *L'Arte della Cura*, con Michelangelo Pistoletto, Paolo Naldini, Flavio Ronzi, Lorenzo Fazio. Lo scorso anno, CRI e Fondazione Pistoletto hanno siglato un patto dedicato all'Arte della Cura. Arte come innovazione sociale e grimaldello per il cambiamento, arte come medicina per curare le ferite, per sanare i dolori e i disagi. Insieme, CRI e Fondazione Pistoletto hanno iniziato un percorso dove volontari e artisti insieme, si dedicano alla cura, appunto. Cura di territori e di comunità.

ore 13: *L'Ombra*, performance di Alessandro Bosetti. Nel corso dei tre giorni di Arte Fiera Alessandro Bosetti, uno dei protagonisti di «Oplà. Performing Activities», microfono alla mano, raccoglierà un corpus di brevissime interazioni verbali con i partecipanti della fiera (visitatori, espositori, tecnici,

artisti) per poi restituirle in una serie di interventi performativi posizionati negli interstizi e negli intervalli temporali del programma dei Talk.

ore 13.15: presentazione del volume *40 anni della Famiglia Trisorio*

ore 14.30: *Il valore dell'opera. La stima accettata, come proteggere la propria collezione, le garanzie del mercato* con Wide Group Spa, Studio Negri Clemente di Milano e Paolo Frassetto (Liberty Specialty Markets). Il Wide Group Spa, lo Studio Negri Clemente di Milano e il Liberty Specialty Markets si confrontano sul tema del valore dell'opera d'arte affrontandone rispettivamente le seguenti tematiche: il mercato dell'arte (numeri, polizze, soluzioni e compagnie), le pratiche relative all'acquisto dell'opera d'arte, l'analisi e la valutazione delle collezioni private, la stima accettata e le soluzioni applicabili.

ore 15.55: *L'Ombra*, performance di Alessandro Bosetti.

ore 16: *Premiazione Arte Fiera*.

ore 17: *La Pittura come storia italiana. Prima che la pittura ritorni: 1959-1979* con Laura Cherubini, Andrea Viliani, Nicola De Maria. Partendo da una citazione di Gino De Dominicis «La pittura è una

storia italiana» Laura Cherubini e Andrea Viliani ci raccontano una nuova possibile storia della pittura italiana in un viaggio-manifesto che ripercorre la storia della pittura in Italia tra il 1959 e il 1979. «Flash Art» pubblica questo *feuilleton*, pittorico e appassionato, alla scoperta di territori, sconosciuti quanti inesplorati, in tre capitoli. Gli autori insieme a Nicola De Maria, artista che compare nel terzo e ultimo capitolo di questa narrazione, ne ripercorrono i passaggi.

ore 18.30: *L'Ombra*, performance di Alessandro Bosetti.

25 gennaio

ore 12: *Intermedialità e Fluxus* con Cristiano Segnanfreddo, Luigi Bonotto, Patrizio Peterlini e Gianni Emilio Simonetti. Nel 1966 Dick Higgins introdusse il concetto di



Intermedia nel tentativo di descrivere le nuove forme d'arte apparse tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta. A distanza di oltre mezzo secolo, tale concetto è ancora valido? Risponde ancora a una necessità o è accademismo? Luigi Bonotto e Patrizio Peterlini, rispettivamente fondatore e direttore artistico della Fondazione Bonotto, si confrontano con Gianni Emilio Simonetti, uno dei massimi rappresentanti del movimento Fluxus in Italia.

ore 13.30: *L'Ombra*, performance di Alessandro Bosetti.

ore 14.00: *La medialità dopo i media studies* con Eleonora Milani, Vincenzo Estremo, Ilaria Gianni, Stefano Mudu, Riccardo Venturi e Riccardo Benassi.

ore 15:30: *L'Ombra*, performance di Alessandro Bosetti.

ore 15.45: *Resistenza e limite nel lavoro di Paolo Icaro* con Cecilia Canziani e Paolo Icaro.

ore 17: *Committenza: progetto, mostra e libri fotografici* con Francesco Zanot.

ore 18: *L'Ombra*, performance di Alessandro Bosetti.

26 gennaio

ore 11.30: *Franco Angeli: una pittura "Novissima"* con Raffaella Perna e Maria Angeli. Di figurazione "Novissima" parlava nel 1965 Maurizio Fagiolo Dell'Arco a proposito delle opere di Franco Angeli, avanzando un confronto tra la sua ricerca e quella della neoavanguardia dei poeti Novissimi e del Gruppo 63. Ma "Novissima" la pittura di Franco Angeli lo è anche per altre ragioni: dall'inizio degli anni Sessanta l'artista ha infatti saputo declinare in modo originale il rapporto tra pittura e ideologia, aprendo la strada a tante successive sperimentazioni che su questo aspetto hanno continuato a lavorare. Oggi al centro di un rinnovato e crescente interesse internazionale, l'opera di Franco Angeli si è distinta per la capacità di coniugare nuovi valori estetici, sviluppati attraverso una ricerca condotta con mezzi squisitamente

pittorici, e istanze politiche radicali: sull'attualità del suo lavoro si confronteranno Maria Angeli, direttrice dell'Archivio Franco Angeli, e Raffaella Perna, storica dell'arte e curatrice, in un dialogo volto a riflettere non soltanto sulle opere degli anni Sessanta, ma anche sulle fasi e i lavori successivi dell'artista.

ore 12.15: *L'Ombra*, performance di Alessandro Bosetti.

ore 12.30: *Arte e Femminismi* con Raffaella Perna, Silvia Giambone, Francesca Guerisoli, Paola Mattioli e Paola Ugolini. Attraverso un confronto tra le curatrici Francesca Guerisoli e Paola Ugolini e le artiste Silvia Giambone e Paola Mattioli il talk «*Arte e femminismi*», coordinato da Raffaella Perna, curatrice dell'omonima rubrica di «Flash Art», propone una riflessione sugli attuali sviluppi del rapporto tra pratica curatoriale e pensiero femminista alla luce del recente dibattito nazionale e internazionale.

ore 13.50: *L'Ombra*, performance di Alessandro Bosetti.

ore 14.30: *Conversazione* con Cristiano Segnanfreddo, Patrick Tuttofuoco e Beatrice Trussardi.

ore 15.30: *L'Ombra*, performance di Alessandro Bosetti.

ore 15.45: *La circolazione delle opere d'arte contemporanea sul mercato* con Roberto Farneti, Francesco Montanari, Andrea Pizzi, Alessandro Pomelli e Rosalia di Muro.

ore 17.30: *Gestione, conservazione e mantenimento delle opere d'arte contemporanea* con Roberto Farneti, Francesco Montanari, Stefano Bruno, Silvia Giorgi, Lavinia Savini e Massimo Sterpi.

Laboratori

Il Public Program di Arte Fiera ribadisce l'importanza dell'educazione all'arte e dell'attenzione verso tutte le fasce di pubblico - dai giovanissimi agli adulti - ai primi approcci con l'arte contemporanea, con i nuovi laboratori a cura della Fondazione Golinelli (Padiglione 18).



Oltre la carta.

Elisabetta Gut (1934), *Libro Seme*, Courtesy Repetto Gallery

PER LA VISITA



Sede
Quartiere Fieristico di Bologna
Padiglioni 18 e 15

Date e orari
24-26 gennaio, ore 11-19

Biglietti
€ 26 biglietto intero
(€ 24 biglietto intero acquistato on line); € 35 abbonamento 3 giorni (1 ingresso al giorno); € 32 euro abbonamento 2 giorni (1 ingresso al giorno); € 15 ridotto (gruppi).
Biglietto gratuito per i ragazzi fino 10 anni e disabili



Alberto Garutti, 90,300 km è la distanza dalla porta della mia casa di Milano all'affresco seicentesco di Paolo Pagano nella chiesa di Valsolda (2016) proposto da Galleria C+N Canepaneri



Michelangelo Pistoletto, *Smartphone*. Uomo seduto che telefona (2018) esposto da Galleria Giorgio Persano



Alessandro Calabrese, 20141119 Franz, dalla serie *A Failed Entertainment* (2016) esposto da Viasaterna



Alessandro Scarabello. *Rodeo #2*,
(2017) esposto da The Gallery Apart
di Roma

Arte Fiera 2020

BOLOGNA, DAL 24 AL 26 GENNAIO

Il curatore Menegoi

Pronti a replicare il successo del 2019

Marina Mojana

«**A**rte Fiera di Bologna è un'esperienza italiana di eccellenza a tutto tondo»; la definisce così il suo direttore artistico Simone Menegoi (veronese, classe 1970) che per la 44ª edizione punta tutto sulla pittura «ogni volta data per morta e sempre rinata, metabolizzando nuovi linguaggi» e su autori nazionali dal mercato internazionale.

Al suo secondo mandato, affronta l'edizione 2020 forte dei risultati dello scorso anno: cinquantamila visitatori «un numero record» commenta, pensando che fu la sua edizione d'esordio organizzata in non più di cinque mesi; un ottimo ritorno di stampa e galleristi con il sorriso. Si vendette bene? «Non è facile fare un bilancio - precisa - perché i galleristi sono notoriamente riservati al riguardo. Tuttavia, se le cose vanno male non esitano a farsi sentire! La mia stima è che due su tre fossero da "moderatamente soddisfatti" a "molto soddisfatti" e fra le singole

vendite memorabili, cito quella del *Leone urlante* (1956) di Mirko Basaldella, il pezzo forte dello stand di Copetti di Udine».

Sempre in *team* con la giovane Gloria Bartoli, Menegoi ha disegnato una kermesse democratica e inclusiva, come la città che la ospita, ma nel costruire la sua proposta - gli domandiamo - ha pensato di più agli artisti, ai collezionisti o ai galleristi?

«I galleristi sono i clienti diretti di una fiera - risponde - i collezionisti sono coloro che decretano il successo o l'insuccesso di quei clienti. Per questo abbiamo dedicato fin da subito la massima cura sia ai primi che ai secondi.

Per quanto riguarda i collezionisti, in particolare, segnalo l'ingaggio di una VIP manager di vasta esperienza (Costanza Mazzonis di Pralafra), un massiccio investimento nell'ospitalità dei collezionisti, un VIP program fitto di eventi esclusivi, comprese le visite alle maggiori raccolte private della città.

In questa lista, gli artisti vengono inevitabilmente dopo, anche se, senza di loro, io

e lei non saremmo neppure qui a parlare! Ad Arte Fiera - prosegue - ho cercato di valorizzarli in due modi: incoraggiando gli stand monografici, in modo da dare più enfasi e visibilità alle poetiche individuali; e mettendo gli artisti al centro del *public program*, in particolare con la programmazione di performance».

Ad Arte Fiera, dunque, si vedranno opere legate a temi ambientali, politici, di gender, ma come distinguere quelle didattiche, da quelle in grado di dire qualcosa di originale su di essi? «Curiosamente - replica Menegoi - a essere capace di farlo è spesso un *medium* sospettato da alcuni di obsolescenza, ovvero la pittura. Non è l'ultima delle ragioni che mi hanno spinto a creare una sezione interamente dedicata ad essa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arte Fiera 2020

BOLOGNA, DAL 24 AL 26 GENNAIO

La kermesse. Nell'era digitale c'è bisogno di suscitare occasioni d'incontro: «Arte Fiera», con le sue molteplici proposte e capacità di investire, sa offrire una settimana di fermento culturale e turistico

Agitazione creativa a Bologna e dintorni

Angela Vettese

Arte Fiera nacque nel 1974, prima in Italia, due anni dopo la chiusura del mitico ufficio vendite alla Biennale di Venezia retto da Ettore Gian Ferrari. La manifestazione bolognese seppesse tempestiva, seguendo di poco la fondazione di Art Cologne nel 1967 e di Art Basel nel 1969. Nello stesso 1974 aprì i battenti anche la FIAC di Parigi. Poi la palla di neve si è fatta valanga: se nel 2000 le fiere di buon livello sparse nel mondo erano 55, vent'anni dopo siamo arrivati attorno alle 300. A cosa servono se lo chiedono in molti, compresi molti studiosi: l'ultimo incontro sul tema, parte di una catena ormai rodada, è avvenuto lo scorso 9 gennaio all'Università di Colonia. Tra gli interventi quello di Clarissa Ricci, appunto sulle vicende di Arte Fiera di cui ha studiato cataloghi e archivi.

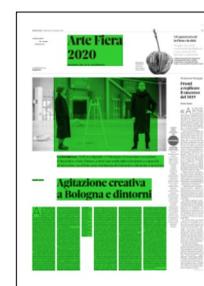
Per capire perché sia emersa la "fierizzazione" dell'arte contemporanea è utile ritornare alle date. Le proteste studentesche a Venezia, nel 1968, contro la mercificazione dell'arte, furono solo una pallida ragione dietro cui si nascose una realtà

prosaica: durante gli anni Sessanta, il mercato dell'arte si era fatto troppo complesso per lasciarlo in mano a un solo, simpatico gallerista dietro un bancone alla Biennale. Le grandi mostre che avevano iniziato a proliferare - nel 1951 era nata la Biennale di San Paolo, nel 1954 la Documenta a Kassel e in seguito ne sarebbero arrivate centinaia di altre - sono sempre state legate al contributo dei mercanti; di molti mercanti, anzi, dagli interessi incrociati e rivali. Per loro, presto la formula della mostra con vendita interna si rivelò per loro poco remunerativa.

Ma i mercanti vogliono solo fare soldi? Si ama pensare che la mercificazione dell'arte sia una degenerazione recente e che il fine sia sempre solo il guadagno, ma la storia sembra dimostrare anche altro: un buon gallerista ama l'avventura intellettuale e talvolta ci perde. Certo, se rende è meglio, ma prestigio e divertimento possono avere un prezzo.

Come ha ricostruito lo storico Bruce Altshuler, la Terza mostra degli Impressionisti fu ospitata dal gallerista Paul Durand-Ruel; la prima esposizione del gruppo Cavalier Azzurro si tenne grazie al gallerista Heinrich Thannhauser, che ap-

poggiò Kandinskij quando le istituzioni ne osteggiarono la svolta astratta; Kazimir Malevic installò il suo *Quadrato nero su fondo bianco* nella mostra epocale *0-10* (1915), rifugiandosi nella galleria di Nadezhda Dobychnina a Pietrogrado. La Fiera Dada di Berlino, che propose con forza il movimento nel 1920, fu ospitata e pagata dal mercante di ceramiche cinesi Otto Burchard. L'Esposizione Internazionale del Surrealismo del 1938 fu realizzata nella galleria di Georges Wildenstein, che assecondò gli allestimenti bizzarri, innovativi e costosi di Marcel Duchamp. In sostanza, dall'impressionismo alle Avanguardie Storiche l'arte meno accademica non avrebbe avuto spazi fisici né supporti economici senza le gallerie private. E nemmeno le neoavan-



guardie del dopoguerra: per esempio la mostra *Nine*, tenutasi nel 1968, ha aperto l'epoca dell'arte processuale precedendo la più nota *When Attitudes Become Form* (Berna 1969); fu curata dall'artista Robert Morris e sostenuta da Leo Castelli, che acconsentì a capricci quali acquisire un seminterrato in cui allestirla, dal momento che la sua galleria, top a New York, avrebbe nascosto il lato di «lavori in corso *underground*» che si voleva comunicare.

Ciò detto, è vero che queste sperimentazioni sono lontane e che, come ha notato Olav Velthuis, oggi i mercanti lavorano soprattutto nelle fiere e che le fiere soffrono di isomorfismo, cioè sembrano tutte uguali. C'è il corridoio delle nuove proposte quello della fotografia, quello firmato da curatori museali, lo spazio delle performance... Europa, America, Brasile, Russia, India, Cina. La formula si ripete, inclusi gli eventi collaterali che animano il territorio e a cui la politica cittadina è molto grata: di fatto le fiere sponsorizzano alle città una settimana di agitazione turistica e culturale. Così si incrociano due bisogni: quello di

rafforzare la comunità internazionale o quantomeno nazionale dell'arte, e quello di dare aria, vitalità, denaro alla comunità locale: una fiera può creare molti stipendi.

Nell'era del digitale, resta infatti la necessità di generare incontri fisici, dalla transazione alla conversazione alla mangiata pantagruelica; è difficile che il mondo telematico si divori manifestazioni costose ma che risultano remunerative su vari piani incluso quello politico e umano. Analisi recenti sembrano dimostrare che il prezzo che un collezionista è disposto a pagare per un'opera in fiera è leggermente superiore a quello che pagherebbe in asta o in una galleria per la stessa opera: ciò per cui spende volentieri è il brivido dell'acquisto deciso in due o tre giorni, è partecipare al circo vip, è poter vantare nel *pedigree* dell'opera l'averla comperata in quell'arena. L'extra prezzo è insomma giustificato dal fatto che un gallerista, in una buona fiera, porta il meglio che ha e quindi il compratore può fidarsi di più. Come ha notato Jean Minoguet, però, questo effetto dura poco: nel costruire il *pedigree* di un'opera,

le case d'asta non menzionano i passaggi in fiera. Però può darsi che anche questo cambi, considerato l'impegno crescente e creativo che le gallerie mettono nell'ideare stand fotografabili, rimbalzabili tramite *social* da un telefono all'altro e adatti a essere considerati vere mostre.

Resta chiaro che gli aspetti virtuosi delle fiere si verificano solo per quelle che sanno restare a galla: in un campo tanto competitivo, resistere senza investire non si può. Un tratto specifico su cui ancora Arte Fiera gioca le sue carte è la ricchezza degli eventi collaterali che l'ha sempre connotata, a partire da una lontana mostra di Guido Reni fino alla prossima personale di Antoni Muntadas a Villa delle Rose. Può contare su un'area geografica che resta tra le più ricche del mondo ma non è ancora cara, per cui molti giovani artisti vi hanno trovato rifugio. Forse persino i collezionisti e le istituzioni bolognesi si sono accorti che è meglio difendere il proprio territorio, invece di fare l'occhiolino ad altre fiere. Con un poco di zucchero, il cavallo può ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rassegna.

«Arte Fiera» inizia il 24 gennaio per concludersi domenica 26. Stand, gallerie, collezionisti e decine di eventi collaterali rendono unica la rassegna di Bologna, la prima della stagione espositiva (nella foto, Gloria Bartoli e Simone Menegoi)

Arte Fiera 2020

BOLOGNA, DAL 24 AL 26 GENNAIO

**L'OFFERTA
SOCIAL
E DIGITAL
DI ARTE FIERA
2020**



**Le novità in
tempo reale.**

La Fiera mostra il proprio dinamismo anche a livello di comunicazione digitale, sul sito web e sui canali social. Le pagine Facebook, YouTube e Instagram stimolano le interazioni di migliaia di appassionati del mondo dell'arte. In particolare, #ArteFiera_Spotli

ght documenta in tempo reale *opening* e novità della scena artistica del momento, in Italia e all'estero, Osservatorio Arte Fiera è la rubrica online, fruibile anche sui canali social, che ogni mercoledì presenta un interlocutore del mondo dell'arte che ha un legame con Arte Fiera, Bologna e il suo territorio, invitato a condividere un pensiero su una mostra, un'opera, un'istituzione dell'Emilia-Romagna



Artefiera 2020

BOLOGNA, DAL 24 AL 26 GENNAIO

In Fiera. Presenti 155 gallerie, 108 nella Main Section e 47 nelle tre sezioni a invito. Gli artisti convocati sono 345

Anteprima tra stand variopinti

Per la prima volta c'è «Focus» (8 gallerie) e «Pittura XXI» (19 gallerie)

Marina Mojana

Dal 24 al 26 gennaio, nel Quartiere fieristico di Bologna, l'edizione 2020 di Arte Fiera - la seconda di Simone Menegoi direttore artistico con Gloria Bartoli vice - si presenta ricca di novità. Coinvolge 155 gallerie; 108 nella *Main Section* e 47 nelle tre sezioni su invito, curate da critici d'arte di chiara fama: *Fotografia e immagini in movimento* (20 gallerie) a cui si aggiungono per la prima volta *Focus* (8 gallerie) e *Pittura XXI* (19 gallerie), per un totale di 345 artisti in fiera.

La *Main Section* riconferma il modello innovativo avviato lo scorso anno, con stand coerenti che ospitano un numero limitato di artisti: fino a un massimo di tre per quelli di medie dimensioni; fino a sei per i più grandi. Unica eccezione alla regola - e tra le novità della 44a edizione - la possibilità di eccedere il limite di sei artisti con un progetto curatoriale dedicato a un gruppo, un movimento, una corrente artistica del XX secolo.

Inoltre, come nell'edizione 2019, molte gallerie propongono un unico artista, aderendo a una sollecitazione del curatore ed evitando il penoso effetto bazar degli anni passati.

Seguendo dunque il *fil rouge* della qualità e di artisti molto apprezzati all'estero - da quelli che fanno record alle Italian Sales a quelli il cui archivio è stato acquisito da potenti gallerie straniere - iniziamo il giro per i padiglioni 18 (arte moderna e del dopoguerra) e 15 (contemporanea).

All'ingresso accoglie il visitatore uno scoppiettante *Welcome* di Eva Marisaldi, installazione creata per l'occasione dall'artista bolognese, classe 1966.

Le sorprese migliori si trovano nelle sezioni *Pittura XXI* curata da Davide Ferri (vedi articolo accanto) e *Focus*, a cura di Laura Cherubini, che pure ha scelto il medium pittorico, espresso però dagli anni '50 ai '70 del Novecento, invitando ogni galleria a presentare una monografia di altissima tenuta formale.

Nello stand del londinese Richard Saltoun, ad esempio - che per un anno intero ha esposto soltanto arte al femminile - sono presenti le opere della veneziana Bice Lazzari (1900-1981). È una pittrice di quadri e di stoffe tutta da riscoprire. Negli anni '30 si dedicò alla ricerca razionalista tra Venezia, Firenze e Roma; negli anni '50 aderì alla corrente Informale, partecipando alla Biennale di Venezia e

più volte alla Quadriennale romana; ottenne molti riconoscimenti e le sue opere hanno ancora prezzi da esordiente.

Il rigore dell'astrazione geometrica caratterizza lo stand della galleria milanese A arte Invernizzi, che torna ad Arte Fiera, dopo molti anni, con le tele del pistoiese Mario Nigro (1917-1992), un eclettico musicista appassionato di mineralogia, autore di quadri colorati dalla composizione a reticolo. Le trame policrome e astratte di Piero Doriazio (1927-2005) sono proposte da Tornabuoni, che cavalca l'incremento dei prezzi del pittore romano, sugli scudi da due stagioni. Ancora pittura da Mazzoleni di Torino, con le opere "analitiche" del genovese Gianfranco Zappettini, classe 1939; da Cortesi si trova l'Informale di Giuseppe Santomaso (1907-1990) e alla Galleria dello Scudo di Verona ci si imbatte nei poetici quadri di Gastone Novelli (1925-1968), che considerava la tela bianca una parete sulla quale scrivere lettere, geroglifici e figure immaginarie.

Tra le nove gallerie che hanno



deciso di tornare a esporre a Bologna dopo anni di latitanza, si segnalano Fonti di Napoli, con la personale del torinese Renato Leotta, classe 1982, pittore di costellazioni; The Gallery Apart di Roma, con il romano Alessandro Scarbello, classe 1979, autore che ha smesso di marcare il confine tra figurazione e astrazione e la torinese Giorgio Persano.

Il ritorno alla pittura - che in Italia è sempre stata di casa - è oggi un fenomeno globale e di assoluta rilevanza anche per il mercato delle aste internazionali; basti pensare che tra le dieci opere d'arte più costose del 2019, nove sono dipinti.

Ma ad Arte Fiera si trovano anche opere concettuali come quelle dell'intellettuale Fabio Mauri (1926-2009) in vendita da Michela Rizzo e alcune performance tra il serio e il faceto.

Ad esempio il progetto *OPLÀ - Performing Activities*, a cura di Silvia Fanti (Xing), prevede interventi di Alessandro Bosetti, Luca Vitone, Zapruder filmmaker-group e Jimmie Durham. Dello scultore americano, classe 1940, consacrato pochi mesi fa alla Biennale di Venezia con il Leone d'Oro alla carriera, vedremo *The bureau*, un nuovo lavoro ispirato a una delle sue performance iconiche. Di che cosa si tratta? Di un'azione liberatoria, durante la quale i visitatori (previa iscrizione online) potranno consegnare oggetti di qualsiasi genere all'artista, che provvederà a farli a pezzi e a rilasciare un "certificato" (la vera opera d'arte) dell'avvenuta metamorfosi. I cocci resteranno esposti fino alla fine della kermesse.

Si segnala infine che, per il secondo anno, Arte Fiera propone una mostra temporanea, allestita nel padiglione 15, nell'ambito del progetto *Courtesy Emilia-Romagna*. Quest'anno la curatela è affidata ad Eva Brioschi che, esplorando le collezioni pubbliche e private della Regione e attingendo da esse, presenta *L'opera aperta*, una selezione che spazia dagli acquerelli al video HD, dalla pittura figurativa all'arte concettuale, da Morandi a Fischli & Weiss.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PITTURA NEL DUEMILA

Figurazione contemporanea

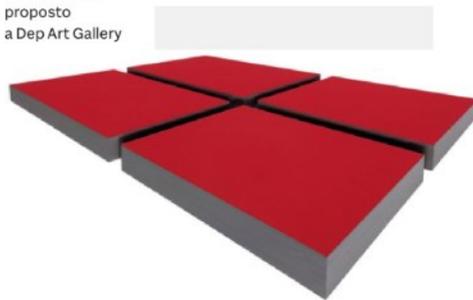
Per la prima volta al mondo una fiera d'arte dedica una sezione apposita alla pittura del XXI secolo. A curarla è il critico Davide Ferri, romagnolo, classe 1974, che ha selezionato 19 gallerie tra quelle, soprattutto italiane, impegnate da anni nel dare alla pittura un ruolo di primo piano. Tra i loro stand si vedranno le opere di una trentina di artisti tra emergenti e *mid-career*; sono in gran parte autori internazionali, che dipingono dall'inizio degli anni Duemila: il tedesco Michael Bauer crea immagini vorticosi e colorate, utilizzando tecniche e materiali del XX secolo (da Norma Mangione); il newyorkese John Finneran reinterpreta futurismo e orfismo con forme sinuose (da Arcade); l'irlandese Mark Francis dipinge micro e macrocosmi che hanno a che fare con la micologia e l'astronomia (da Luca Tommasi).

La nuova sezione nasce con l'intento di indicare alcuni filoni conduttori della ricerca pittorica delle ultime generazioni. C'è chi, come Pierre Knopp, «dipinge con la terza mano» per approdare a figurazioni nate da coincidenze e intuizioni (da Eduardo Secci) oppure chi, come Giacomo Santiago Rogado, «ritarda il primo sguardo così a lungo da farlo diventare uno stato contemplativo» (da Bernhard Knaus). C'è chi parte da una proposta di figurazione agile, lavorando per sottrazioni come Gianluca Di Pasquale (da Monica De Cardenas), o perfino da una figurazione sfrontata nel sovrapporre modelli del passato come quella del portoghese Jorge Queiroz (da Pinksummer). Si vedranno opere minimaliste e riflessive come quella di Damien Meade (da Car Drde), oppure i «quadri da contatto» dell'inglese Simon Callery.

—M. Moj.



Wolfram Ullrich.
AFON, (2019)
proposto
a Dep Art Gallery



**Dipinti
e sculture.**

Sopra,
Michael
Bauer, *Boy*,
(2017)
proposto da
Norma Mangione
Gallery di Torino.
In basso,
Davide Monaldi,
Undercover
(2019) esposto
da Studio SALES
di Norberto
Ruggeri di Roma

Artefiera 2020

BOLOGNA, DAL 24 AL 26 GENNAIO

**VISITE
GUIDATE
PER
COLLEZIONISTI
SPECIALI**



VIP program.

Particolare attenzione è dedicata all'accoglienza dei collezionisti, italiani e stranieri, coordinati per il primo anno da Costanza Mazzonis di Pralafera. Il VIP program, collocato al di fuori dell'orario fieristico, offrirà l'occasione per la scoperta di collezioni private, per percorsi speciali tra le eccellenze culturali, non solo di arte contemporanea, del territorio, per visite guidate in musei e istituzioni di Bologna e dei dintorni. Le visite guidate dell'edizione 2020 di Arte Fiera sono possibili grazie al sostegno di UBS



Artefiera 2020

BOLOGNA, DAL 24 AL 26 GENNAIO

«La vita nuova» si mette in mostra

Art City. Piccola guida ai numerosi eventi collaterali diffusi in città

Marinella Venanzi

Problema dell'abitare, instabilità, migrazioni, concetto di tempo capovolto, di futuro possibile o impossibile. L'ottava edizione di Art City, sotto la guida di Lorenzo Balbi (anche direttore del Mambo) e dell'impeccabile organizzazione di Bologna Musei, è così compatta nei contenuti, da sembrare una piccola biennale più che una manifestazione a latere della Fiera.

Per chi volesse navigare comodo tra i numerosi eventi di Art City 2020 è disponibile un'applicazione, fornita di mappa, che permette di individuare e scoprire i singoli progetti (<https://arcg.is/rzTvX>).

Bologna conferma la sua performatività, la sua vocazione alle immagini in movimento. Esempio in questo senso il progetto principe di Art City: la prima nazionale de *La vita nuova* del conterraneo Romeo Castellucci, regista teatrale di fama mondiale, diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna, celebre per il suo teatro totale, che unisce scenografia, testo, arte plastica e musica. Quattro repliche dello spettacolo, venerdì 24 e sabato 25, riempiranno gli spazi di DumBO, il progetto di rigenerazione urbana dell'ex scalo ferroviario Ravone. Sacerdoti dalle vesti bianche in uno scenario futuribile, pieno di elementi più svariati - macchine, busti classici, enormi monili, oggetti anonimi - che, grazie alla regia talentuosa di Castellucci, riescono a metterci in una condizione di sospensione, di alterità, di attesa per qualcosa di grande che deve venire.

Sempre sulle interconnessioni del mondo contemporaneo, sui rapporti scivolosi tra media e ricevente, tra il messaggio e il suo significato, è incentrata anche l'opera del catalano Antoni Muntadas, la cui mostra personale, sarà a Villa delle Rose. Una rassegna che mette insieme tutte le sue opere più famose, dagli anni Settanta - quando si trasferì a vivere a New York - a oggi. Considerato uno dei pionieri della Media Art, professore al MIT di Boston e allo

IUAV di Venezia, attraverso fotografia, installazioni e video, Muntadas indaga le dinamiche politiche, sociali e culturali della contemporaneità attraverso le tecnologie della comunicazione. L'ultima sua iniziativa di rilievo in Italia era stato il Padiglione Spagnolo alla Biennale del 2005.

Ancora attualità e limiti instabili per l'opera della toscana Margherita Moscardini - anch'essa allieva dell'Accademia di Bologna - che, in Piazza Galvani, nell'ingresso della Direzione Generale Banca di Bologna, installa un neon rosso a parete, la cui luce, estremamente violenta, si riverbera in tutta la stanza in maniera totalizzante. Il testo del neon: *The decline of the Nation State and the end of the rights of man*, da *Le origini del totalitarismo* di Hannah Arendt, denuncia la condanna delle minoranze da parte degli stati maggiori, evidenziando il legame tra la crisi dello Stato nazionale e il fenomeno dell'apolidia.

Il progetto ad alta tecnologia di Riccardo Benassi, realizzato grazie al contributo dell'Italian Council e di Xing, porterà al centro della hall della stazione alta velocità di Bologna una tenda led penetrabile dal corpo umano: *Morestalgia*, aperta a chiunque transiterà per la stazione dal 24 al 27 gennaio, dalle ore 6 alle 23,30. L'artista ha creato il neologismo per aggiornare il significato del sentimento della nostalgia nel mondo cosmopolita, dove diventa "augmented nostalgia": un tipo specifico di nostalgia che provoca un dolore simile a quello causato dall'invidia, un sentimento di mancanza che si traduce come perdita, data dal desiderio di vivere un'esperienza che potrebbe essere plausibile, ma che non richiamiamo dal nostro passato, visto che l'esperienza è ormai sostituita dalla navigazione immersiva offerta dal web. A cosa penseremo dentro questa tenda al centro della stazione?

La celebre concittadina Sissi ha, invece, una mostra personale a Palazzo Bentivoglio, dove saranno esposte molte sue sculture-abito e una performance che le renderà vive

e abitabili, addomesticate.

Sempre alle immagini in movimento è dedicato quest'anno anche il progetto nel Padiglione dell'Esprit Nouveau con la mostra *Damage/Control*, prima personale italiana del filmmaker finlandese Mika Taanila che presenta uno dei suoi ultimi film, realizzato senza macchina da presa ma solo manipolando direttamente le immagini sulla pellicola e, in una sorta di nuovo surrealismo, propone immagini futuribili del passato, trovate negli archivi più disparati di personaggi finlandesi come lo scenziato Erkki Kurrenieni (pioniere della musica elettronica) e l'architetto Matti Suuronen, creatore delle *Futuro House*, cellule abitative mobili (in stile *Space-age*) in grado di essere la seconda casa dalle mille possibilità (mare-montagna-lago). Il progetto di Taanila ridona così al padiglione il ruolo di spazio dedicato allo studio sul rinnovamento delle modalità dell'abitare, così come era stato inteso da Le Corbusier. Il tema della ciclicità e del superamento della rappresentazione lineare del tempo, del resto, è anche al centro della fascinoso mostra al Mambo, a cura di Lorenzo Balbi che, attraverso sette opere monumentali di artisti come Apostolus Georgiou, Susan Philipsz, Ed Atkins, affronta il tema del loop, della ripetizione e ciclicità dal punto di vista sia sociologico, che religioso, che ecologico, culminando in una piece teatrale dalla durata infinita (tutto il tempo della mostra), in cui due giovani si incontrano facendo atti domestici e ogni cinque minuti si scambiano un «Bonjour», un desiderio di ripetizione che diventa tentativo di eternità.

Il programma completo:
www.artcity.bologna.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Artefiera 2020

BOLOGNA, DAL 24 AL 26 GENNAIO

Nel blu dipinto di luce

Fotografia. Nella sezione, venti gallerie presentano scatti classici e sperimentali capaci di registrare e provocare i mutamenti, come nel lavoro del norvegese Rune Guneriussen

Laura Leonelli

La prima volta è stata intorno a un fuoco, quando ancora il fuoco era un'invenzione, e quelle fiamme, e la magia di quella luce avevano ipnotizzato i nostri antenati. Le grandi domande, chi sono, che cosa è quell'albero, erano nate in quel momento di riflessione e sospensione, e oggi ce lo ricorda un fotografo sensibilissimo alla natura come Rune Guneriussen, norvegese, 33 anni, già protagonista di importanti retrospettive e forse l'autore che oggi sintetizza meglio la doppia velocità della sezione *Fotografia e immagini in movimento* di Arte Fiera, curata anche quest'anno dal collettivo Fantom, al secolo Selva Barni, Ilaria Speri, Massimo Torrigiani e Francesco Zanut. Doppia velocità perché parliamo di fotografia classica e sperimentale, capace non solo di registrare i mutamenti ma di provarli. E Guneriussen, rappresentato dalla galleria Marco-

rossi di Milano e autore di un lavoro *ad hoc* per l'appuntamento di Bologna, appartiene sì alla scena contemporanea della *staged photography*, ma al tempo stesso è rimasto fedele a quel fuoco di legna antico che è il supporto analogico.

Da antenato della fotografia Rune ha scelto di lavorare senza assistenti né post produzione, e come un monaco e un asceta ha viaggiato per settimane alla ricerca di angoli di natura "primitiva" perché incontaminata a meno di cento chilometri dalla sua città, Oslo, e sono spiagge, boschi, rocce, alberi d'estate, scogliere d'inverno ricoperte di neve. Migliaia di anni fa era questa la terra, silenziosa, su cui l'umanità aveva lasciato ancora pochi segni della sua presenza. Ed è a questa età dell'oro, a questo equilibrio tra naturale e artificiale che Guneriussen invita a tornare e a riflettere, inserendo nel paesaggio l'invenzione di un'altra luce, elettrica, simbolo dell'età più accelerata e più invasiva della storia dell'uomo. Sono luci-case, luci-città, luci-

rami, luci-foresta, create in legno dallo stesso artista e appoggiate con estrema naturalezza sulla sabbia e sul muschio. Ma perché il dialogo tra ciò che eravamo e che siamo diventati sia efficace, occorre aspettare l'ora più magica del giorno e del giorno di un fotografo, l'ora blu, al crepuscolo quando il sole è sotto l'orizzonte e il cielo s'illumina delicatamente prima di oscurarsi nella notte. Lo spettacolo dura pochi minuti, il tempo di accendere le luci, di sentire il ronzio dei generatori fuori dall'inquadratura, qualche scatto costosissimo su grande formato contro la profusione a costo zero del digitale, e poi tutto scompare. Nel buio restano solo le lampade accese, macchie bianche su fondo nero che non riscaldano e suggeriscono poche riflessioni, e noi seduti intorno a quelle braci di ampole e filamenti incandescenti cerchiamo di rispondere alla grande domanda della nostra epoca, se quel che guardiamo è esistito veramente o se è stata solo un'illusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEZIONE FOTOGRAFICA

Massimo tre artisti, anche se molte delle venti gallerie che partecipano alla sezione *Fotografia e immagini in movimento*, sponsorizzata da Mercedes-Benz, hanno preferito puntare su un solo artista. È il caso di Martini & Ronchetti, che presenta il magnifico lavoro di Lisetta Carmi, di Dep Art Gallery con la personale di Tony Oursler, di Otto Zoo che sceglie i "souvenir" dell'occhio di Paul Kooiker, e ancora di Traffic Gallery che espone i bei ritratti di Mattia Zoppellaro, e di Viasaterna con le sedimentazioni cromatiche di Alessandro Calabrese, già selezionato tra i 21 talenti della fotografia internazionale da FOAM Magazine. Si amplia la rosa degli

autori con il triumvirato femminile di zzo Sara Zanin, ovvero il lavoro di Mariella Bettineschi - e i suoi doppi sguardi delle grandi dell'arte, dalla *Fornarina* di Raffaello all'*Annnunciata* di Antonello sono sempre una sorpresa - di Silvia Camporesi ed Ekaterina Panikanova. Merita la visita Podbielski Contemporary con il lavoro di Giulio Di Sturco, accanto a quello di Massimiliano Gatti, come un tempo al seguito di missioni archeologiche in Medioriente, e a quello di Yuval Yairi, israeliano, con attenzione ai difficili equilibri della sua terra. Merita il plauso per la rilettura ironica della *photo trouvée* Lamberto Teotino, presentato insieme a Justine Tjallinks e Paolo Ciregia dalla MC2 Gallery.



Staged photography.

Il norvegese, 33enne, Rune Guneriussen, presentato dalla Galleria Marcorossi di Milano, è uno degli esponenti che meglio rappresentano la doppia velocità della fotografia: classica e sperimentale

Artefiera 2020

BOLOGNA, DAL 24 AL 26 GENNAIO

DIVERSE PROPOSTE PER UNA RISTORAZIONE DI QUALITÀ

Palmieri special guest. Arte Fiera offre una ristorazione di qualità. Per questo si rinnova l'alleanza tra Arte Fiera e FICO Eataly World Bologna, con la presenza in Fiera di un punto ristorazione e vendita dei prodotti di eccellenza del territorio. A diversi livelli. C'è un Bistrot Emilia-Romagna si concentra sui piatti locali più

tipici e attesi. E una Vip lounge dedicata a collezionisti, espositori, ospiti e giornalisti che accoglie gli ospiti con due proposte di ristorazione: *Dettagli*, specializzato nel catering di eccellenza, e lo *special guest* Giuseppe Palmieri, restaurant manager dell'Osteria Francescana, che porta in Fiera i piatti gourmet del suo *Da Panino*

